Corriere Romagna
edizione Forlì

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 21/01/2023
Pagina 12
Foglio 1

MELDOLA

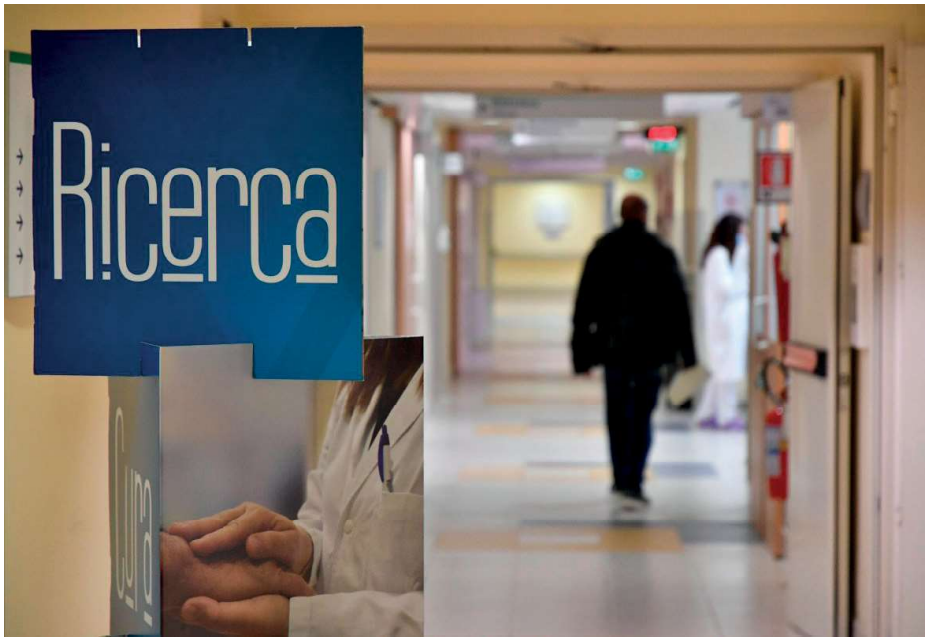
Nuova rete oncologica regionale L'Irst sempre più protagonista

L'Istituto per lo studio dei tumori "Dino Amadori" valorizza l'organizzazione Il direttore generale Martelli: «Conferma che quell'idea era quella giusta»

MELDOLA
GAVINO CAU

Un ulteriore passo in avanti per la sanità pubblica dell'Emilia-Romagna con un modello organizzativo che punta anche su oncologia di prossimità, telemedicina e ricerca. Le linee guida della nuova Rete oncologica ed emato-oncologica regionale sono state approvate dalla giunta guidata da Stefano Bonaccini e un ruolo importante in questo processo lo ricoprirà l'Irst Irccs "Dino Amadori" di Meldola con le sue specialità.

«È la conferma del modello organizzativo che rappresentava la visione del professor Dino Amadori e che in questi anni abbiamo iniziato a strutturare: la rete oncologica romagnola è impostata e strutturata in questi anni da noi insieme all'Ausl Romagna secondo il modello del Comprehensive Cancer Care Network che è quello che prevede la rete regionale. Quindi è una conferma che quell'idea era quella giusta – spiega il direttore generale dell'Irst Irccs di Meldola, Giorgio Martelli –. All'interno di questa rete ci sono tutte le strutture che si occupano di oncologia all'interno della regione. Vengono valorizzati inizialmente alcuni punti: per l'Irst vengono confermati il coordinamento del registro tumori che già avevamo, poi viene valutata la presenza di un'esperienza importante per quanto riguarda le terapie cellulari somatiche, viene soprattutto valorizzato il modello organizzativo e il ruolo del laboratorio di biologia molecolare che agisce in sinergia con le strutture di Pievesistina di Cesena. Queste tre cose, che emergono insieme ad altre strutture, sono dei riconoscimenti dell'Istituto al suo valore. Ovviamente sul piano della ricerca l'Irst entra in rete, ma lo era già, con gli altri istituti di ricerca e anche con i policlinici universitari, per quanto riguarda la ricerca oncologica. Un passaggio molto importante: non è la fine di un cammino, ma un momento che dà molto stimolo all'attività».



L'Irst "Amadori" di Meldola punta sempre sulla ricerca FOTO FABIO BLACO

LE LINEE GUIDA APPROVATE

Oncologia di prossimità, telemedicina e ricerca sono tra i punti chiave di un percorso per migliorare ancora

Uno dei punti di forza del modello è l'oncologia di prossimità, che permetterà di delocalizzare, tra Case di Comunità e Ospedali di Comunità, sino al domicilio del paziente, le attività oncologiche ed emato-oncologiche, garantendo le medesime condizioni di efficacia e sicurezza. «Viene data molta enfasi all'oncologia di prossimità che è un progetto che tutti noi dobbiamo sposare perchè la patologia oncologica è una patologia che per fortuna si sta cronicizzando, si vive molto anche se non si guarisce e quindi non è possibile che tutti i pazienti vengano in ospedale ma è necessario gestirli anche vicino a casa, in strutture che non siano ospedaliere. Noi collaboreremo con le case di comunità in particolare per l'area Cesenate e Forlivese».

Tra le eccellenze dell'Irst anche la ricerca. «Si sostiene un modello di integrazione – conclude Martelli – tra i 5 istituti di ricerca. Oggi la ricerca necessita di collaborazioni perchè i numeri e le casistiche quando sono più numerose sono più valide e le idee di diversi ricercatori se messe in comune portano a maggiori risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.